

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1989)  
**Heft:** 13

**Artikel:** Appunti per una storia dell'emigrazione pedemontese a Livorno  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065632>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 14.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

documenti esaminati ma credo la si possa vedere  
re da un avviso agli svizzeri del 1898 firmato dal

Heinrich & Wilhelm Hammett. A. C. C. C.

Cartolina commemorativa di Livorno. Il disegno, raffigurante un soldato svizzero con la bandiera, è opera di un artista toscano. La cartolina è firmata da numerosi esponenti del movimento socialista, tra cui: Hermann, Lieber, Kossin, Waffsmuth, Buscher, e altri. In basso sono riportati i nomi delle organizzazioni: Société Suisse, Schweizer-Verein, Società Svizzera, e Livorno. A destra si legge: "Typ. Gauder, Belfort, 1898".

Cartolina commemorativa di Livorno. Il disegno, raffigurante un soldato svizzero con la bandiera, è opera di un artista toscano. La cartolina è firmata da numerosi esponenti del movimento socialista, tra cui: Hermann, Lieber, Kossin, Waffsmuth, Buscher, e altri. In basso sono riportati i nomi delle organizzazioni: Société Suisse, Schweizer-Verein, Società Svizzera, e Livorno. A destra si legge: "Typ. Gauder, Belfort, 1898".

Nel febbraio del 1908 comunque il *Circolo Elvezia* si fuse con la *Società Svizzera*. I soci accolsero con entusiasmo la proposta di fusione sorretti dalla speranza «di arrivare, così presto, alla meta da tanti anni desiderata».

Nella lettera inviata a Beniamino Cavalli di Verscio per informarlo della sua acclamazione a socio onorario del sodalizio, i membri del *Circolo Elvezia* non dicono quale sia la «meta da tanti anni desiderata», ma mi sembra vada cercata nella convinzione che l'«unione fa la forza»; i tempi, ho detto, stavano cambiando e quindi era meglio non disperdere le forze.

Le varie Associazioni avevano sicuramente uno scopo in più, oltre a quello meramente legato al ritrovarsi fra compatrioti, per passare qualche momento in compagnia. Erano, quasi certamente, l'ente cui potersi rivolgere in caso di bisogno e di necessità.

Sarebbe interessante poter disporre degli statuti o magari degli archivi delle stesse e poterli studiare.

In quest'ambito, mi sembra importante sottolineare l'opera svolta dalla Società Elvetica di Beneficenza che, da quanto mi è stato riferito, non dovrebbe mai essere stata sciolta.

Leggendo il rapporto del febbraio del 1898 si può facilmente dedurre qual era la portata degli interventi in favore dei nostri connazionali e nel contempo quali fossero le reali condizioni di vita degli svizzeri a Livorno. Infatti, parecchi di loro vivevano nell'indigenza ed erano i connazionali più fortunati che si assumevano l'onere di soccorrerli, almeno parzialmente. La Società in questione si sosteneva con i contributi dei soci, di donatori occasionali e, com'è stato perlomeno nel biennio 1896/97, del Consiglio Federale che per il '97 versò 100 franchi.

Dal rapporto citato, si deduce che nel 1896 vi furono ben 68 soccorsi rivolti a 34 connazionali e l'anno seguente, ben 90 interventi a favore di 43 persone.

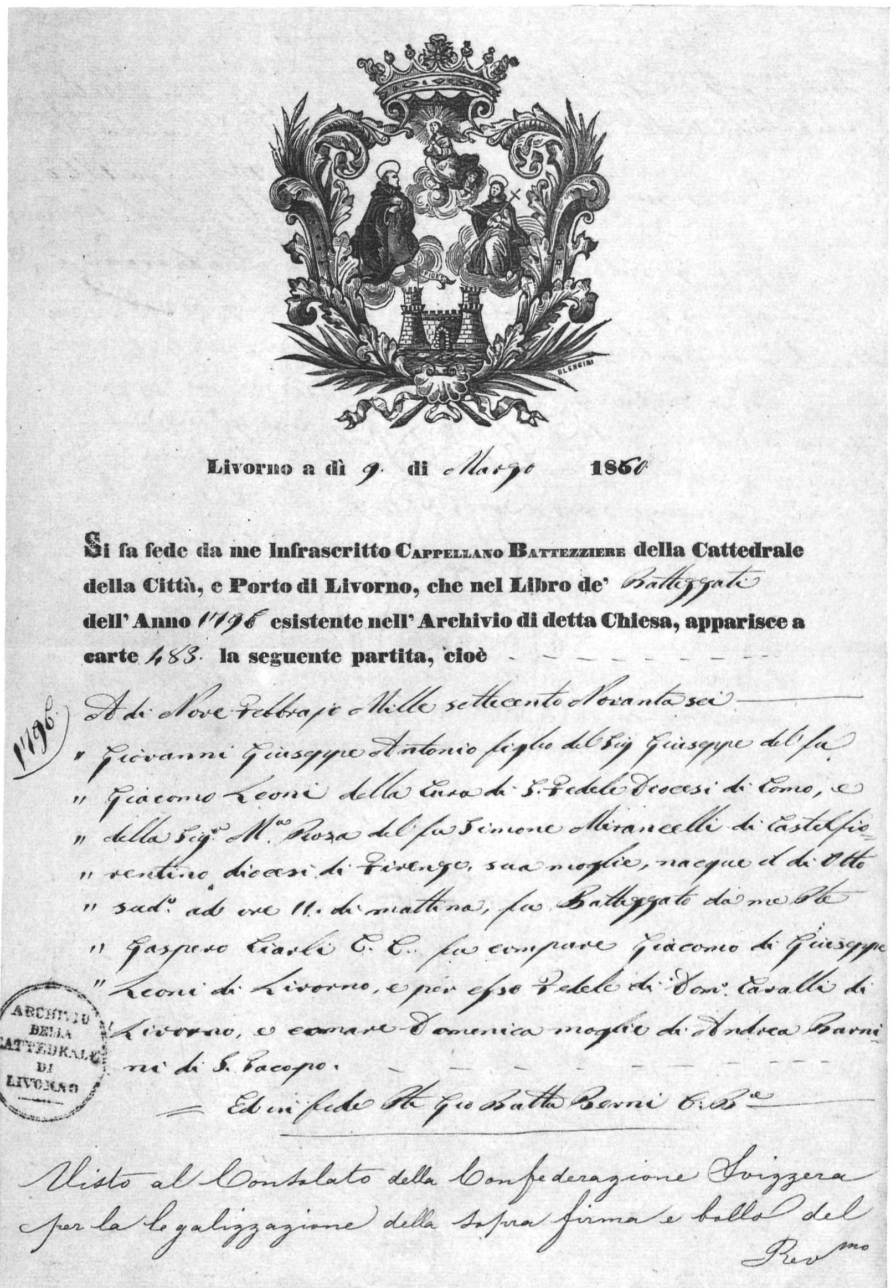
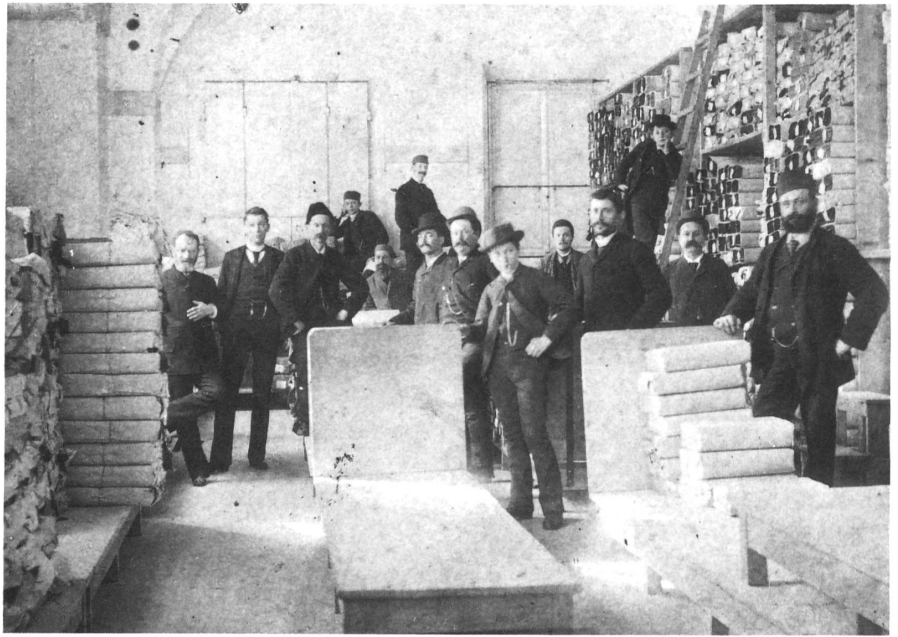
Gli aiuti consistevano nell'assegnazione di pensioni a vedove, nel sostentamento di anziani caduti nell'indigenza o nella copertura delle spese per il rimpatrio di connazionali ammalati e desiderosi di ritornare al proprio paese.

Nel 1898, la società livornese entrò a far parte della Federazione delle Società Svizzere di Beneficenza all'Estero, con sede a Berlino.

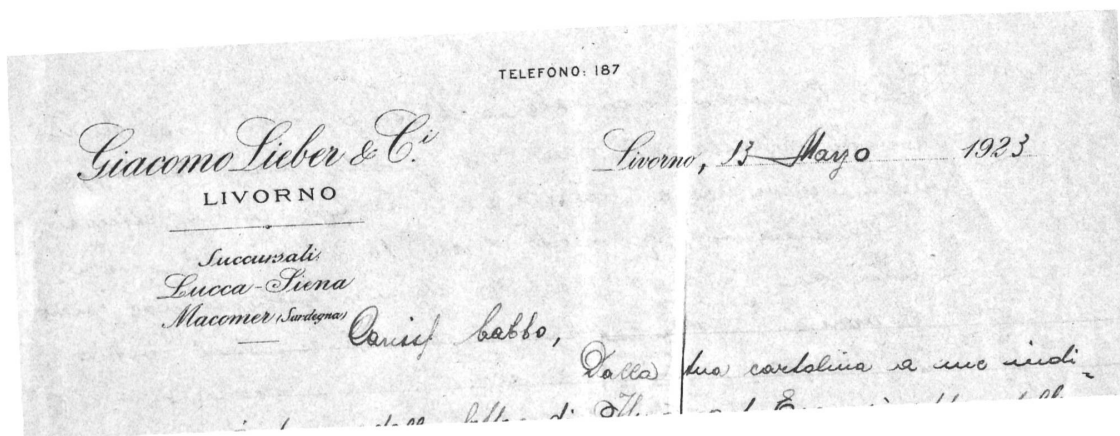
**Il alto a destra: dentro il Banco Lieber.**  
**Il terzo da destra è Cesare De Rossa.**

**In basso a destra: attestato di battesimo rilasciato il 9 marzo 1860 a Giovanni Antonio Leoni, nato a Livorno l'8 febbraio 1796.**

**Sotto: Jacques Lieber con la moglie Beniamina, nata Cavalli e i figli.**





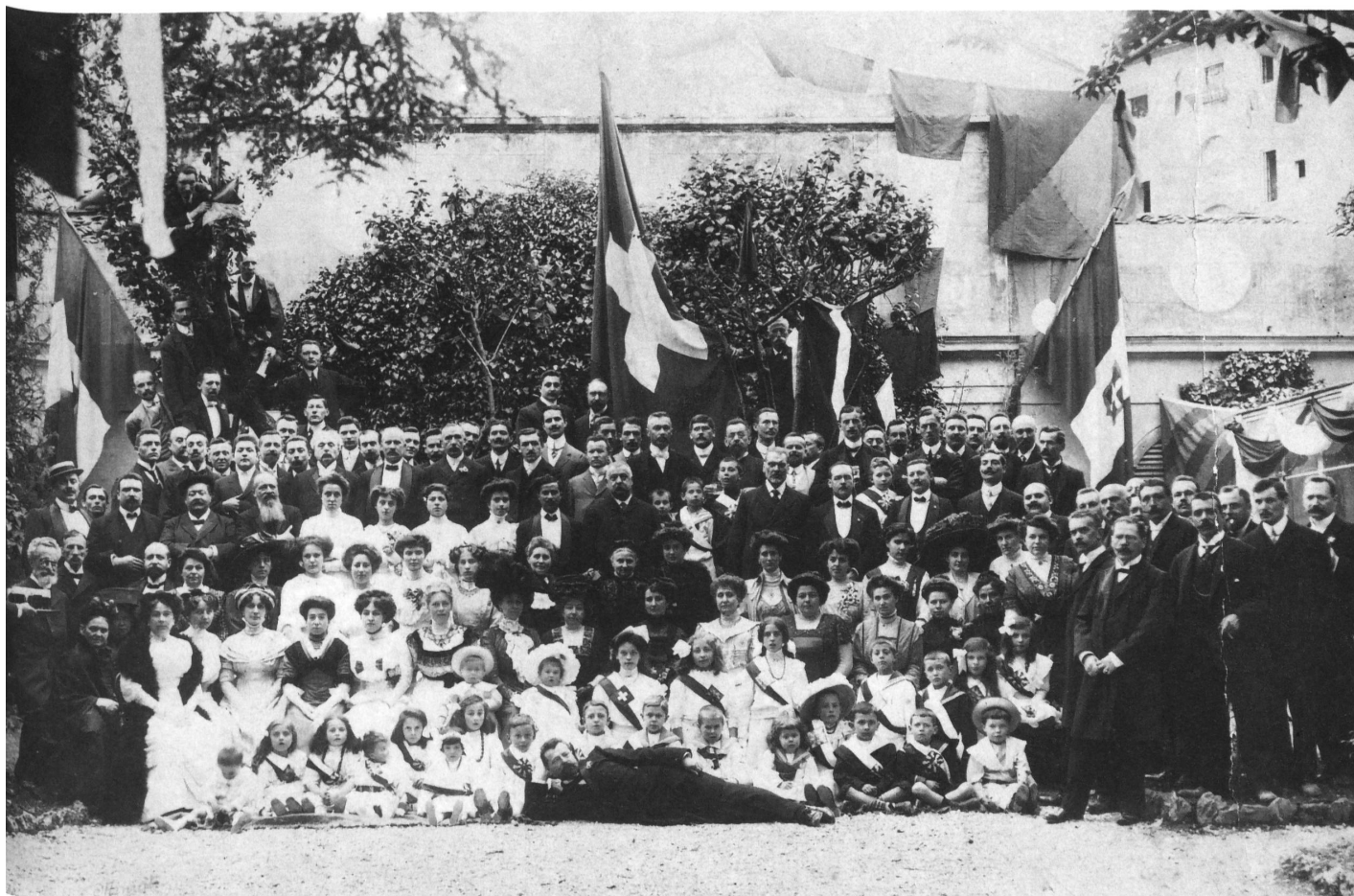
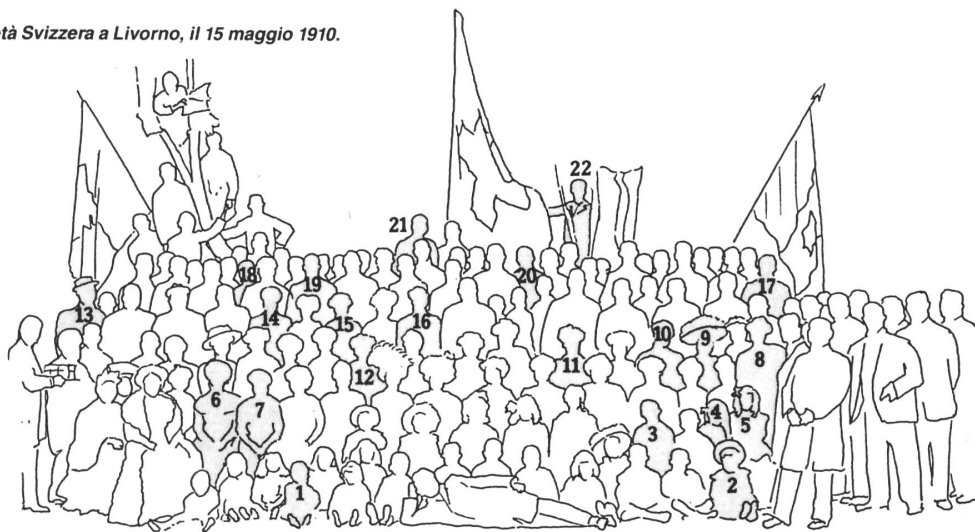


Carta intestata  
del Banco Lieber.

Inaugurazione della nuova sede della Società Svizzera a Livorno, il 15 maggio 1910.

Si riconoscono:

1. Ernestina Zanda, tuttora residente a Livorno, 2. Francesco (Francy) Cavalli, 3. Guglielmo Zanda, 4. Elsa Rabellino n. Cavalli, 5. Fanny Paci n. Cavalli, 6. Ilma Cavalli, 7. Maria Zanda n. Simonetti, 8. Emma Cavalli n. Gibel, moglie di Francesco, 9. Alina Cavalli n. Maestretti, 10. Mary De Rossa, 11. Beniamina Lieber n. Cavalli, 12. Evelina Lanfranchi n. Galgiani, 13. Francesco (Cecia) Cavalli, 14. Mary Zanda, 15. Giulietta Benedetti n. Zanda, 16. Carlo Zanda, 17. Angelo De Rossa, 18. Romolo Cavalli, 19. Antonio Zanda, 20. Jacques Lieber, 21. Arnoldo Maestretti, 22. Tonino Cavalli.



Nel corso dell'800, alle tradizionali attività svolte dai pedemontesi a Livorno, cui ho precedentemente accennato, se ne aggiungono altre di tipo imprenditoriale e commerciale, che a poco a poco soppianderanno le precedenti.

Si conosce ad esempio un progetto del 1839 per la creazione di una fabbrica di «Cerusa» cera russa, (un tipo di biacca, da cui il soprannome: «Leoni della biacca») in Toscana, preparato da Amatore Leoni e sottoscritto da parecchi verscesi: Leoni, Cavalli, Maestretti, Ardizzi, Zanda, Del Motti, oppure l'esistenza di una casa di commercio Giovannacci e Cavalli. Casa che, nel 1878, chiuderà per fallimento, doloso secondo quanto scriverà uno dei soci, desideroso di tener alto il buon nome della famiglia ma anche quello di appartenente alla «santa causa — Il liberalismo» che non vuole vedere infangata da un fallimento. Al suo vecchio maestro, Giuseppe Franci, scrive che la sua era un'azienda disgraziata «perché quando fra mezzo abbiamo dei Gesuiti non dobbiamo aspettarci altro che tradimento».

Queste attività di nuovo tipo si svilupparono pure grazie all'iniziativa di alcuni emigranti provenienti dalla Svizzera Interna.

Nel settore dei tessili, mi sembra vada ricordato il Banco Lieber fondato da Giacomo Lieber, proveniente da Frauenfeld.

Aperto in Via del Fante (numero 3) a Livorno, raggiunse notevole importanza nel commercio dei tessuti in molte regioni d'Italia: basti pensare alle sue succursali aperte a Lucca, Pisa e Macomer (in Sardegna).

Esso fu per parecchi anni luogo di lavoro di numerosi pedemontesi, chi assunto come impiegato nella casa-madre, chi nelle succursali e chi invece come commesso viaggiatore che, portandosi dietro bauli di campionari, si spostava di città in città, in giro per l'Italia. Il Banco, com'è chiamato familiarmente nelle lettere, fu pure luogo d'in-



contro e punto di riferimento per i nostri emigranti, fra i quali si ricordano i Cavalli, i Selna, i Maestretti, i De Rossa, i Fusetti, gli Ottolini.

E punto di riferimento lo divenne maggiormente quando un membro della famiglia, Jacques, sposò una verscese: Beniamina Cavalli.

Il Banco divenne, si può dire, centro di vita pedemontese a tal punto che, quando nel 1925 si manifestarono gravi problemi finanziari e si tentò di salvare la ditta con la chiusura delle succursali e il licenziamento di circa una decina di impiegati, l'avvenimento fece scalpore, destò preoccupazione nei nostri villaggi e fu recepito come un ulteriore campanello d'allarme di una situazione economica che diventava sempre più difficile.

La susseguente chiusura definitiva della ditta (c'è ancora chi ricorda che i dipendenti riceveranno come liquidazione le pezze di stoffa dei magazzini) fu sentita, nei nostri paesi, come una vera e propria calamità poiché coinvolgeva i membri di numerose famiglie, privandoli di un lavoro sicuro e redditizio, costringendoli a cercarsi una nuova attività in un momento particolarmente difficile per l'economia europea e mondiale.

Sopra: lettera in cui si conferma la fusione del Circolo Elvezia con la Società Svizzera.

Sotto: passaporto rilasciato a Fedele Cavalli di Verscio, «esente da ogni contagio», il 3 maggio del 1832 perché possa recarsi a Livorno per esercitare la sua professione di commesso.



Per concludere, mi sembra interessante trascrivere il contenuto di una sottoscrizione lanciata fra i pedemontesi di Livorno da Beniamino Cavalli (1841-1913), che esplicitamente parla delle tristi condizioni di vita in patria e della sempre minore attrattività che l'emigrazione esercita poiché sempre meno rispondente ai desideri della gente delle nostre Terre.

«Livorno, 28 gennaio 1902

Egredi Compatriotti,

Le peggiorate condizioni economiche delle nostre Terre di Pedemonte, causate principalmente dalle seguenti circostanze:

A. Deprezzamento generale dei prodotti agricoli, risorsa quasi unica dei nostri paesi.

B. Emigrazione che non corrisponde alle aspettative dei Pedemontesi.

C. Immigrazione operaia che con mercede altissima assorbe il poco ricavo che ancor rendono i campi e i boschi.

Continuando di questo passo, in pochi anni queste nostre ridenti plaghe, non avranno popolazione per coltivare le terre, mancando affatto del capitale.

I tempi sono cambiati, occorre istruire la gioventù nelle lingue moderne onde possa trovar convenienti impieghi sia in patria che all'estero e quindi venir in aiuto dei paesi, e per ciò ottenere il sottoscritto s'è fatto iniziatore d'una sottoscrizione pubblica onde fondare a Verscio una Scuola Maggiore dove i giovani, cessando a 14 anni gli studi elementari entrano per 3 o 4 anni in quella Maggiore ad apprendere le seguenti materie:

I. Agricoltura pratica.

II. Disegno.

III. Lingue moderne francese e tedesca.

Così facendo ai 18 anni avremo dei giovani capaci, che potranno onorare sé stessi e la patria.

Ognuno dia quello che gli permette la propria condizione, ma tutti i Pedemontesi devono concorrere a quest'opera santa e umanitaria, poiché l'educazione e l'istruzione dei popoli è la cosa la più necessaria e utile alla società.

B. Cavalli»

Oltre una trentina di emigranti la sottoscrissero, chi donando un franco, chi somme maggiori, come lo stesso Beniamino Cavalli e gli eredi di Giacomo Leoni che misero a disposizione 5000 franchi ciascuno o gli emigrati pedemontesi a Buenos Aires che vi contribuirono con 700 franchi.

Finora, non ho avuto modo di trovare notizie che spieghino perché poi non se ne fece nulla; ma il documento resta a testimonianza della consapevolezza di alcuni che i tempi erano cambiati e che, per mutare difficili condizioni di vita, era necessario prendersi cura dei giovani, iniziando dai più piccoli (nella sottoscrizione si menziona pure la creazione di un asilo infantile a Verscio), con l'aiuto e la collaborazione di tutti.

mdr

Verso del passaporto di Fedele Cavalli. Dai visti si possono seguire le tappe del viaggio: Sesto Calende, Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Livorno. Il passaporto reca l'autenticazione del consolato svizzero a Livorno, consolato aperto già nel 1809 (il 4° in Italia, dopo Milano, Genova e Trieste) sicuramente a causa dell'importante presenza di nostri connazionali in questa città.

